

Aldino CAZZAGO, *Giovanni Paolo II. «Ama gli altri popoli come il tuo»*, Jaca Book, Milano 2013, p. 144.

Prendendo nelle mani il libro di Aldino Cazzago, Carmelitano Scalzo della Provincia Veneta, può nascere una domanda: vivere intensamente i vincoli con la propria patria è per un Pontefice, di natura chiamato a servire le prospettive universali, un valore o un limite? Porre questa domanda è del tutto giustificato quando si vuol parlare di san Giovanni Paolo II che è, come scrive Andrea Riccardi citato dall'Autore del saggio, l'unico, tra i suoi immediati predecessori, che non si è «snazionalizzato».

Spesso, avendo davanti due possibilità, occorre sceglierne una e rinunciare all'altra. Non è così nel caso che stiamo considerando. Le pagine del saggio dimostrano palesemente che più viene accolto un elemento, più vantaggio ne deriva per il secondo. Più Giovanni Paolo II è patriota, più risulta capace di servire altre nazioni, di difenderle, specialmente quelle piccole e indifese, soddisfacendo così il compito di un Pontefice la cui missione è di mettersi a servizio dell'uomo in prospettiva di universalità.

Il saggio si compone di tre capitoli.

Nel primo, intitolato «*L'idea di "patria"*», si pone in forte evidenza l'intenso rapporto di Papa Wojtyła con la Polonia. Vengono presentati così i più importanti interventi di san Giovanni Paolo II a favore della sua patria con riferimenti concernenti i suoi scritti anteriori. In essi il Pontefice sottolinea con particolare attenzione il ruolo inseparabile della Chiesa cattolica nei riguardi dell'identità nazionale polacca, arrivando perfino a disegnare una visione teo-

logica della patria e della cultura (patria – patrimonio – *Pater* – Cristo – il Vangelo). Il vero patriottismo è tutt'altro che nazionalismo, dal momento che «la nazione è fatta non solo di quello che la distingue dalle altre, ma di quanto alle altre la unisce», come afferma san Giovanni Paolo II richiamandosi al famoso poeta polacco Cyprian Kamil Norwid.

Nel secondo capitolo, dal titolo «*Anche le nazioni "abitano"*», vengono commentati i più importanti brani del Magistero di san Giovanni Paolo II riguardo alla natura della nazione, la cultura di una nazione, la questione dei diritti delle nazioni, delle minoranze etniche e dei rifugiati. Il momento più alto viene espresso nel postulato con cui papa Wojtyła auspica che si elabori un mancato, fino ad oggi, accordo internazionale capace di affrontare i diritti delle nazioni, cioè a dire una «Carta delle Nazioni» analoga alla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* (1948).

Anche se le questioni concernenti il Vecchio Continente sono apparse puntualmente nei capitoli precedenti, il terzo e l'ultimo capitolo del saggio, dal titolo «*L'Europa che "sogno"*», intraprende la tematica europea in maniera più approfondita. In tale contesto, emerge, da parte del Pontefice, la preoccupazione che la vera unità dell'Europa segua un processo indirizzato a renderla Unione. Per san Giovanni Paolo II occorre così che l'unità dello spirito si esprima, a mo' di fondamento, nell'ammettere le radici cristiane del Continente europeo e la visione della persona umana indicata dal Vangelo. È fuorviante limitare l'unità agli aspetti puramente economici e allo spazio riservato a un liberalismo delle idee poco attento alle identità nazionali e al vero bene delle persone. Ovviamente, questa concezione di papa Wojtyła, paragonata da lui stesso al «sogno», risulta ancora ben lontana dalla sua realizzazione in un'Europa toccata a tal punto dalla crisi religiosa da non aver voluto riconoscere le sue radici cristiane nella *Costituzione Europea* (2004).

Il libro di Aldino Cazzago è un'opera che coinvolge il lettore e suscita il crescente interesse sia per la dimostrazione chiara dell'originalità del patriottismo profondo e aperto di san Giovanni Paolo II, sia per la possibilità di entrare, se non addirittura di condividere con il Pontefice, la sua visione del mondo, specialmente dell'Europa, e le soluzioni da lui indicate per risolvere i più grandi problemi del nostro tempo.

GRZEGORZ FIRSZT, OCD